Colore: Composite ----- Stampata: 30/10/01 22.42 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 10 - 31/10/01



Trovata una mediazione all'interno. Si lavora ad un documento a sostegno delle popolazioni afghane

# Ulivo: si può decidere a maggioranza

*Rogatorie, parte la campagna del centrosinistra per il referendum*

**Luana Benini**

**Roma** Doveva essere una resa dei conti dopo lo strappo di Verdi e Pdci sulla guerra tre settimane fa. Invece non è stato così, ,Questa volta i partiti della coalizione di centrosinistra hanno mostrato di avere a cuore quella pianta di Ulivo che troppe volte è andata molto vicina a perdere le foglie e seccare. Ieri nella riunione del coordinamento dell'Ulivo c'è stato un sussulto unitario pur rimanendo distanti le posizioni sulla guerra. «Non ci hanno messo dietro la lavagna - spiega alla fine la verde Grazia Francescato - ed è stato riconosciuto il diritto al dissenso che è la vera regola della democrazia, ferma restando la ricerca della massima unità». La sua faccia sorridente e soddisfatta, insieme a quella, altrettanto serena di Olivierto Diliberto, alla disponibilità di Clemente Mastella che aveva disertato l'ultima riunione del coordinamento ma che ieri è tornato all'ovile condividendo le decisioni prese, danno il polso di un confronto di oltre tre ore, senza tensioni e toni sopra le righe.

Si è deciso, in sintesi, un metodo di lavoro per evitare le «disunità» del passato recente (il termine è di Lanfranco Dini). Spiega Rutelli: «Nelle questioni che riguardano la politica internazionale, la politica istituzionale, la sicurezza, passaggi decisivi di politica interna, fermo restando il diritto di ogni forza politica di manifestare le proprie posizioni, l'Ulivo dovrà comunque realizzare una sintesi a larga maggioranza. Dovrà avere la sua posizione». «Non si tratta - aggiunge Fassino - di stabilire un quorum astratto, ma di verificare di volta in volta il grado di consenso: è una valutazione politica, non un meccanismo aritmetico». Il dato politico è che «ogni partito della coalizione da ora in poi riconoscerà alla larga maggioranza il diritto di rappresentare l'Ulivo». Chi non ha votato con le forze dell'Ulivo perché in dissenso riconosce tuttavia che «quella è la posizione dell'Ulivo». Le decisioni a maggioranza verranno prese di volta in volta dal coordinamento nazionale ma anche dai gruppi parlamentari a seconda della materia (ad esempio su una commissione di inchiesta, a decidere sarà l'assemblea dei parlamentari). «Ci sarà sicuramente maggiore democrazia interna» commenta Diliberto.

Ma la riunione del coordinamento ha segnato passi avanti anche in altre direzioni. E' stato finalmente approvato quel documento politico da tempo in gestazione che sancisce la nascita di «un soggetto politico di coalizione che opera unitariamente, secondo modalità trasparenti e dichiarate di partecipazione delle sue componenti». E' l'ordine del giorno da sottoporre ai vari congressi dei partiti dell'Ulivo, nel quale vengono fissati «obiettivi e modi del conferimento di una quota di sovranità e di competenze» al soggetto politico della coalizione. Un documento che da il via al coordinamento dell'Ulivo nelle istituzioni e stabilisce i modi con i quali si va alla Convenzione nazionale. «I partiti aderenti - si legge nel testo - affidano alla convenzione nazionale dell'Ulivo, nella primavera del 2002 il compito di definire e approvare il manifesto in cui è delineato il progetto politico, gli aggiornamenti programmatici, i principi costitutivi dell'Ulivo comprese le regole e le procedure ».

Fra le altre decisioni del coordinamento, «l'avvio di una istruttoria per l'indizione di un referendum sulle rogatorie», «una iniziativa sui temi della scuola il 25 novembre, contro la politica del governo», «una giornata sul tema della finanziaria prevista per il primo dicembre». Infine, «una piattaforma unitaria per uno strumento parlamentare che riguarda misure umanitarie per la popolazione dell'afghanistan». Ed è proprio la guerra, che continua a dividere se si è dovuto rinviare a una occasione successiva, a un approfondimento ulteriore, la possibilità di un documento condiviso. Per tutta la mattinata ieri si è cercato di trovare una intesa fra i gruppi parlamentari del centrosinistra al fine di depositare in commissione esteri il testo di una risoluzione unitaria di impegno del governo affinchè promuova fin da subito una iniziativa internazionale per la realizzazione di un corridoio umanitario per consentire gli aiuti indispensabili alla popolazione afghana. Al documento avevano lavorato Minniti, Montecchi e Calzolaio. Era considerato «un passo avanti», anche da parte di Verdi e Pdci. Tant'è che sembrava proprio ci fosse la possibilità di dare il via libera alla mozione nel coordinamento dell'Ulivo. In nome di questa risoluzione unitaria era stato anche accantonato un documento per così dire «trasversale» ai vari partiti dell'Ulivo già firmato da un numero consistente di parlamentari non solo dei Verdi e del Pdci, ma anche dei Ds e della Margherita (Rosy Bindi ad esempio) che chiedeva esplicitamente la sospensione dei bombardamenti anglo-americani. Lo stesso Oliviero Diliberto aveva preferito bloccare la raccolta di firme privilegiando la ricerca di una unità dell'Ulivo sulla mozione che prevedeva il corridoio umanitario. Ma proprio a ridosso della riunione del coordinamento dell'Ulivo, l'intesa fra i partiti era saltata. Lo Sdi insoddisfatto della stesura aveva presentato tre emendamenti che erano stati considerati inaccettabili da Pdci, Verdi e sinistra Ds. Ma anche Dini e i centristi, preoccupati che la mozione risultasse una sorta di arretramento rispetto alle posizioni precedentemente espresse in Parlamento.

Punto a capo, dunque. «Abbiamo dato mandato ai presidenti dei gruppi parlamentari - ha spiegato Fassino alla fine del coordinamento dell'Ulivo - di proseguire nella definizione di uno strumento parlamentare sui corridoi umanitari sulla base del testo predisposto da Minniti anche in relazione all'evolversi della situazione internazionale».

## Anni Novanta, ci sarà un convegno di Italianieuropei L'Udeur propone tre saggi: De Rosa, Foa e Mieli

**ROMA** Gabriele De Rosa, Vittorio Foa e Paolo Mieli: sono i tre saggi che l'Udeur suggerisce come capaci di rivedere e di rianalizzare, «con archivi e documenti alla mano, quello che non ha funzionato più o meno bene nella vita politica e giudiziaria del nostro paese».

È il quotidiano dell'Udeur *Il Campanile* a lanciare l'idea, ragionando sulle polemiche riesplose su Tangentopoli.

«Un'analisi di revisione storica di questo tipo e condotta da quei tre saggi - sottolinea *Il Campanile* - non solo è destinata a fare chiarezza ma anche a mettere in luce e far riflettere, con atti processuali alla mano, su una serie di lati oscuri del filone tangentopoli che, forse, andrebbero approfonditi e meglio valutati».

Il «caso è chiuso».

L'assemblea dei deputati diessini ha di fatto archiviato l'ipotesi di una commissione di inchiesta su Tangentopoli.

«In questa legislatura - ha sottolineato il portavoce di Piero Fassino, Peppino Caldarola - viste le condizioni che si sono create non ci sarà nessuna commissione su Tangentopoli».

Peppino Caldarola però ha reso noto che la Fondazione ItalianiEuropei, di cui Massimo D'Alema è il presidente, ha in programma un convegno sugli anni Novanta.

L'annuncio era stato dato ufficialmente dallo stesso Massimo D'Alema nel corso del suo intervento all'assemblea del gruppo Democratici di sinistra alla Camera.

Tra l'altro il presidente dei Democratici di sinistra aveva descritto le parole di Luciano Violante nella discussa dichiarazione di voto in aula come un «espediente retorico».

Francesco Rutelli leader dell'Ulivo
Gazzini/Ap

## Storace: c'è ancora la corruzione

**ROMA** La corruzione c'è, ed è ancora forte. «C'è una capacità di tenuta rispetto ai meccanismi di corruzione della classe politica. Dubito che tale capacità l'abbia anche la classe economica».
Il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, ha colto ieri l'occasione della presentazione della ricerca Eurispes dedicata all'economia capitolina in rapporto alle sue classi dirigenti, per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. «Mi capita spesso - ha detto - di imbatterni nelle furbe occhiate di autorevolissimi imprenditori».
Poi il «governatore del Lazio ha proseguito: «Sono consapevole di aver portato una provocazione - ha spiegato alla folta rappresentanza del mondo economico romano - ma c'è un assedio alle istituzioni da parte di chi vuole prendere parte alla torta che le istituzioni detengono. E c'è una costante tentazione di chi pensa di essere classe dirigente ad inquinare le regole del mercato».
E ha rincarato: «Ci sono comportamenti che non mi piacciono affatto. Parlo di bustarelle. Dico queste cose per evitare che qualcuno venga a farmi un certo tipo di proposte, ma anche per lanciare un messaggio chiaro e forte per far capire che l'Italia non ha bisogno di questi mezzi».
Serve invece «una politica che punti al decentramento, individuando quali poteri e a chi vengono trasferiti. È giusto che la dirigenza gestisca, ma la politica deve nominare la dirigenza, altrimenti si arriva alla corruzione. L'intoccabilità del dirigente rischia di diventare fenomeno di corruzione».
Storace ha poi usato un paragone di attualità per riassumere la sua posizione: «C' è una tentazione continua di tornare all' antico. Certe volte ho l' impressione che vi sia più corruzione a palazzo che antrace in America, perchè vedo atteggiamenti e comportamenti che non mi piacciono affatto».
A favore della semplificazione della burocrazia contro i meccanismi di corruzione, è intervenuto anche il sindaco capitolino Walter Veltroni.
«Temo di no, temo che la corruzione non sia stata smantellata», ha affermato aggiungendo: «Bisogna spezzare il circuito che può alimentare la corruzione semplificando le procedure, mettendo tutto in trasparenza, rafforzando i controlli e aumentando le punizioni per chi viola».

Il gruppo alla Camera archivia la proposta. Violante: sono stato frainteso, ho chiesto una discussione sugli anni Novanta

# Tangentopoli: i ds bocciano la commissione

**Natalia Lombardo**

**ROMA** Il caso Tangentopoli è chiuso, l'idea della commissione è archiviata. E gli anni 90 diventano soltanto oggetto di studio nei convegni. Dopo quattr'ore di discussione il gruppo Ds a Montecitorio ha bocciato la proposta avanzata in Aula dal capogruppo, Luciano Violante. «Non ci sono le condizioni per una commissione su Tangentopoli, qualora maturassero si vedrà, ma comunque non era questa la mia proposta»: è stato lui stesso, alla fine di un dibattito pacato nei toni ma deciso nelle critiche (dalla maggioranza dei parlamentari diessini) a mettere nel cassetto la sua idea, snobbata da Fassino e fassiniani e apparsa alla sinistra Ds e al «correntone» come una mano tesa ad una maggioranza di centrodestra con la quale è impossibile dialogare o chiedere contropartite. E lo stesso D'Alema, che pure ha riconosciuto all'ex presidente della Camera di avere intrapreso «un'iniziativa coraggiosa», ha chiuso l'argomento: «Violante ha detto con molta chiarezza che se la destra rinuncia a queste tre "leggi vergogna" - rogatorie, falso in bilancio, rientro dei capitali - noi siamo disponibili. Purtroppo ritengo che sia molto difficile che la destra rinunci alle leggi vergogna», quindi, pur ricordando che nella scorsa legislatura «personalmente» non era contrario alla commissione su Tangentopoli, «mi pare che allo stato delle cose non vengano risposte positive dagli altri». Ma nel suo intervento all'assemblea, D'Alema è stato più esplicito: «Quella di Violante non è stata una proposta, ma un esercizio retorico».

> D'Alema: nella passata legislatura ero d'accordo, ora non vedo risposte positive

Ieri il gruppo diessino ha incassato con soddisfazione l'autocritica del presidente, rammaricato per avere «seppure involontariamente» causato divisioni. Ma Violante sottolinea di essere stato frainteso: «Nel mio intervento non ho parlato né di Tangentopoli, né di commissione d'inchiesta»; soltanto una discussione su «tutti gli anni Novanta», per sbrogliare quella matassa fra «un'interpretazione puramente giustizialista di quegli anni che ne dà la destra e una rimozione complessiva di quel decennio in molta parte della sinistra». La sua proposta, lanciata a Montecitorio durante il dibattito sui capitali all'estero, aveva scatenato la bagarre fra i parlamentari della Quercia, sia nel merito di ciò che sapeva di «inciucio» che sul metodo troppo decisionista e in solitaria del capogruppo. Violante ieri ha chiesto un superamento del dualismo fra la sua «ortodossia» (l'aver criticato la mozione dei parlamentari sull'apertura di un corridoio umanitario in Afghanistan) e la spinta al «sospetto» da parte dei colleghi: «Dobbiamo sostituire l'ortodossia con il confronto e il sospetto con la fiducia». Mussi pone un'alternativa: «Libertà/unità, libertà critica e tensione verso l'unità».

Tutta la discussione di ieri supera la questione del metodo e si soffer-ma nel merito: aprire o no un dialogo con la maggioranza, oppure fare un'opposizione efficace. Vince la seconda ipotesi, anche perché il sospetto, questa volta reale, da parte della sinistra Ds è che si voglia associare il caso Tangentopoli con le aperture fatte da Piero Fassino ai socialisti, come cemento per costruire il futuro partito socialdemocratico. Associazione smentita: «Le due proposte sono partite in tempi diversi», precisa Giuseppe Caldarola, portavoce del futuro segretario Ds. Il quale, nel suo intervento ha chiarito che «se in linea di principio è giusto riflettere sul decennio passato oggi non ci sono le condizioni perché ci sia una commissione parlamentare». Piero Bersani illustra un po' il dibattito: «Quando si entra nel merito della questione le posizioni sono simili, in realtà c'è stato un corto circuito fra le parole di Fassino sui socialisti e la proposta di Violante». Il caso è chiuso anche per Giovanna Melandri (che, indignata, aveva chiesto la riunione del gruppo); Marida Bolognesi invita a «non rimuovere il passato ma discuterne ora non è la cosa prioritaria».

Se pure Violante, Fassino e altri restano dell'idea del cercare una dialettica con la maggioranza (anche rifacendosi alle indicazioni di Ciampi) e parlano di «ferita degli anni 90 ancora aperta con i socialisti che stanno con la destra», la sinistra Ds insiste per lavorare sull'opposizione da estendere nella società. Alfiero Grandi riconosce i toni «riconcilianti» di Violante ma è fermo nel dire che «di fronte a questa destra non è possibile pensare ad una politica di collaborazione su nessun argomento». Gloria Buffo ne fa una questione di principio: «È in gioco l'idea dell'opposizione. Oggi ci è stato proposto di spostare le opinioni in Parlamento, ma l'opposizione efficace punta a spostare i rapporti nella società». E Fabio Mussi non ha dubbi: contro «un regime ad alto tasso di autoritarismo», il calo della legalità e l'attacco al sistema radiotelevisivo serve «un'opposizione risoluta, fatta di nette distinzioni più che di offerte di collaborazione»,

> Mussi: contro un regime autoritario non servono offerte di collaborazione ma opposizione risoluta

Il consigliere d'amministrazione replica agli argomenti del ministro delle comunicazioni per bloccare il contratto

# Emiliani: le bufale di Gasparri su Raiway

**Roma** «Il ministro Gasparri ha una fretta maledetta di considerare chiuso l'affare Raiway. Sarà bene che si rassegni. Il caso resta aperto».

È quanto ha sostenuto ieri il consigliere d'amministrazione Rai Vittorio Emiliani. «È vero - continua Emiliani in una nota - che la bugia sembra ormai far parte (ricordate il buco di bilancio?) di una vera e propria arte di governo e però i fatti sono fatti. Questi. Il ministro Gasparri ha fondato il parere negativo sulla alleanza Raiway-Crown Castle su alcuni elementi che si sono rivelati altrettante bufale. Prima bufala: non è vero, come dice Gasparri, che nel '91 l'Iri avesse valutato gli impianti Rai 1.700 miliardi. Abbaglio clamoroso: fu la Rai stessa a fornire questa "autostima" e la Stet, che doveva rilevare il 49%, ridusse la valutazione a soli 700 miliardi. Per tutti gli impianti Rai. Gli stessi per i quali Crown Castle ha sborsato circa 800 miliardi. Attenzione: acquisendone però solo il 49%, non la totalità. Stramazza quindi la bufala dell'affare-bidone e viene in chiaro che si trattava invece di un affare assai vantaggioso, per la Rai e per l'Italia. Tant'è che il socio americano, mutate le condizioni economiche generali, si è rapidamente sfilato da una partnership che, per esempio, il *Financial Times* giudicava molto onerosa per Crown Castle e quindi decisamente profittevole per la Rai».

«La seconda bufala del ministro - spiega ancora Emiliani - riguarda il controllo strategico degli impianti: non è vero che esso fosse stato trasferito al cosiddetto socio straniero; è vero invece che nell'intesa c'era una precisa clausola di riscatto in situazioni di emergenza e comunque il controllo sul segnale restava al 100% della Rai. Le argomentazioni anti-Rai di Gasparri non hanno gambe. Neppure corte. Resta poi la domanda di fondo: perché il ministro Gasparri ha negato per quattro mesi alla Rai qualunque dialogo, anche ai livelli più tecnici, mentre ha intrattenuto una corrispondenza con la Crown Castle?»

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

**MILANO,** via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
**TORINO,** c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
**ALESSANDRIA,** via Cavour 58, Tel. 0131.445552
**AOSTA,** piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
**ASTI,** c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
**BARI,** via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
**BIELLA,** viale Roma 5, Tel. 015.8491212
**BOLOGNA,** via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
**BOLOGNA,** via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
**CAGLIARI,** via Ravenna 24, Tel. 070.305250
**CASALE MONF.TO,** via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
**CATANIA,** c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
**CATANZARO,** via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
**COSENZA,** via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
**CUNEO,** c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
**FIRENZE,** via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
**FIRENZE,** via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
**REGGIO E.,** via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
**SIRACUSA,** via Malta 106, Tel. 0931.709111
**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Con infinito dolore Mino Argentieri e la famiglia Calvelli annunciano la scomparsa dell'adorata

**EMANUELA**

con la speranza che lo sappiano tutti coloro che l'hanno amata. Il funerale partirà dalla camera mortuaria del San Camillo il 31 ottobre 2001 alle ore 14,45.
*Roma, 31 ottobre 2001*

Ivano Cipriani partecipa al dolore del carissimo amico Mino Argentieri per la scomparsa della sua compagna

**EMANUELA**

ricordandone i tratti affettuosi, le qualità umane, l'indipendenza di giudizio e la disponibilità nel lavoro che per lungo tempo condusse al suo fianco alla cattedra della «Sapienza». Si associano con dolente partecipazione i figli Lia e Furio Cipriani.

Paola Scarnati ed Ansano Giannarelli si uniscono al dolore di Mino Argentieri per la scomparsa della cara compagna

**EMANUELA**

La Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico partecipa il proprio cordoglio a Mino Argentieri per la perdita della cara

**EMANUELA**

La Federazione Italiana dei Circoli del Cinema è vicina con grande affetto a Mino nel momento del dolore per la scomparsa della moglie

**EMANUELA CALVELLI ARGENTIERI**

Citto Maselli e Stefania Brai abbracciano stretto Mino Argentieri amico e compagno di una vita per la scomparsa della sua

**EMANUELA**